

# **CAPITOLO SESTO**

## **DEMONOLOGIA: ASPETTI PROBLEMATICI**

---

### **DEMONOMANIE ED OMICIDI RITUALI SERIALI NEL SATANISMO CONTEMPORANEO**

### ***DEMONOMANIES AND RITUAL SERIAL MURDERS IN THE CONTEMPORARY SATANISM***

**Francesco Barresi**

*Comitato Scientifico CO.I.S.P., Sindacato di Polizia*

---

### Riassunto

*Introduzione:* le pratiche a carattere sessuale svolte all'interno delle congreghe sataniste spesso degenerano in veri e propri sacrifici umani, di tipologia rituale e seriale. Il Satanismo è una fede religiosa e come tale deve essere condivisa da tutta la comunità satanista, attraverso l'adesione al gruppo e la cooperazione infra-gruppale di attività sessuali infarcite di misticismo.

*Materiali:* con il termine demonomania, come il suo sinonimo demonofilia, è indicata la credenza nella possibilità di rapporti sessuali con esseri di natura demoniaca. Il soggetto è uno psicotico che soffre di un grave distacco dalla realtà che può indurlo a credere di essere anche costretto ad agire in un certo modo da entità demoniache.

*Metodi:* le perversioni vengono normalmente definite *parafilie* ed hanno sempre accezione di disturbo sessuale, secondo il DSM-IV, comunque solo se si vengono a preferire e sostituire alla copula e danno origine ad omicidi rituali di tipo seriale.

*Procedure di analisi:* solo le perversioni sessuali più importanti, come ad esempio il sadismo, la necrofilia e il vampirismo possono indurre un soggetto all'atto omicidiario rituale.

*Risultati:* l'omicidio rituale generato da perversioni sessuali è propiziatorio ai fini dell'ingraziamento della divinità infernale per riceverne determinati illusori vantaggi, cosicché il soggetto ripete l'omicidio con modalità seriale per soddisfare meglio l'entità malefica.

*Conclusioni:* in Italia sarebbero più di quanto si crede i crimini satanici, ma questi casi verrebbero addebitati a raptus improvvisi di follia, ad isolati serial killer disorganizzati o alla malavita, soprattutto nel mondo dello sfruttamento della prostituzione. Quello che spaventa è il *dark number*, l'impossibilità da parte delle Forze dell'Ordine di conoscere e rilevare statisticamente il fenomeno criminale. È importante un'attenta analisi della scena del crimine, al fine di individuare una simbologia esoterica per indirizzare le indagini su di una pista satanica certa, anche di tipo seriale.

**Parole chiave:** *satanismo, demonomanie, perversioni sessuali, omicidio rituale seriale*

### Abstract

*Introduction:* the experiences of a sexual type, occurred inside satanist congregation, often degenerate in true and real human sacrifices of ritual serial kind. The satanism is a religious trust and so the satanism community has to be shared, with adherence to a group and the cooperation to sexual activities, cramed with mysticism.

*Objects:* the term "demonomania", as well as its synonym "demonofilia", indicates the conviction in the possibility of sexual intercourses with entities of demoniac nature. The subject is afflicted by a serious separation from reality that can lead him to believe to be obliged in his actions by demoniac entities.

*Methods:* the perversions, normally, are defined "parafilie" and have, always, acception of a sexual disorder, according to DSM-IV, only if they are preferred and substituted by the copulation, they can be the origin of ritual and serial murders.

*Practice of analysis:* only the most important sexual perversions, such as sadism, necrofilly and vampirism, can induce a subject to a ritual murder.

*Results:* the ritual murder, generated by sexual perversions, is propitiatory to ingratiate oneself with the hellish divinity, in order to receive specified illusory advantages, so that the subject repeats the murder with serial modality for a better gratification of the evil entity.

*Conclusion:* in Italy satanic crimes could be more than we think, but these facts are charged to unexpected "raptus" of madness or to isolated disorganized serial killers or to the malavita, in particular in the world of prostitution's sweating. What we are scared by is the *dark number*; in practice the Police finds it impossible to know and to point out, in a statistical way, the phenomenon. A careful analysis of crime's scene is very important to

---

## CAPITOLO 6

### DEMONOMANIE ED OMICIDI RITUALI SERIALI NEL SATANISMO CONTEMPORANEO

---

individualize an exoterical symbology, in order to direct the investigations on a sure satanic track, of a serial kind too.

**Key words:** *satanism, demonomanies, sexual perversions, ritual serial murders*

## 1. Introduzione

Parlare oggi di sette religiose e in particolare di Satanismo, alle soglie del secondo millennio, sembra quanto meno anacronistico. Parlarne poi in un paese che risulta essere oggi tra i più industrializzati, appare anche più imbarazzante. Il Satanismo, difatti, è solito essere identificabile con realtà che poco hanno a che fare con l'iper-industrializzazione e in generale con tutto l'occidente. Sembra appartenere, in una parola, a contesti rurali ed arretrati dal punto di vista culturale. In realtà, tale fenomeno cresce e prolifica, ormai indisturbato, da diverso tempo nelle grandi e medie città e sembra essere oggi un tema scottante e in continua espansione per la moderna criminologia. Sono note, infatti, a tutti le aberranti pratiche a carattere sessuale che normalmente vengono svolte all'interno delle congreghe sataniste e che spesso degenerano in veri e propri sacrifici umani, dove poi l'abuso rituale dei bambini sembra essere, al fine dell'avvicinamento al Maligno, di fondamentale importanza. Il fenomeno delle nuove sette sataniche, che con i loro efferati reati perpetrano delitti criminosi e patologici, attentando all'incolumità della società dal suo interno ed opponendosi così di fatto alle istituzioni, è ormai una realtà consolidata. Tale fine, cioè l'opporci alla società ed alle istituzioni di tipo religioso con proprie alternative morali e/o dottrinali, è comune a tutte le sette di moderna concezione. Comunemente, per Satanismo, si intende il culto di Satana, l'Angelo ribelle, Lucifero, che peccò di superbia e per questo si ribellò a Dio. E' una religione basata, quindi, sull'adorazione di Satana, che può essere inteso sia come divinità malefica a se stante, che come avversario del Dio cristiano. La caratteristica, che principalmente fa differire le sette sataniche dalle altre sette religiose di tipo ordinario, è che la fedeltà degli adepti non è rivolta alla personalità carismatica dei leaders, bensì alla stessa dottrina satanista. Deduciamo, quindi, che al culto satanico, l'affiliato si accosti più per convinzione di tipo fideista che per persuasione esterna, intesa anche come coercitiva o manipolatoria. Il Satanismo difatti deve essere inteso come una fede comunque di tipo religioso e come tale deve essere condivisa da tutta la comunità satanista, attraverso l'adesione al gruppo e la cooperazione infra-gruppale di attività sessuali riprovevoli. In quest'ottica possiamo affermare che spesso il tipico satanista razionalizza le proprie devianze di tipo sessuale, infarcendole di misticismo. Nel corso degli anni, sono stati molti gli studiosi che si sono interessati, analizzandolo, del fenomeno del Satanismo, cercando di darne diverse interpretazioni, suddivisioni e schematizzazioni. Ferme restando le definizioni degli autori che si

---

trovano in letteratura (INTROVIGNE, 1994, TRUZZI RIP. IN/E DEL RE, 1994), noi proponiamo qui, brevemente e suscettibile ad ulteriori nostri approfondimenti, una suddivisione basata sulla modalità comportamentale-motivazionale del satanista, nella quale il soggetto viene studiato in relazione al sistema nel quale si trova e alle relazioni infra-gruppali all'interno dell'ambiente di riferimento circostante.

Definiamo quindi almeno cinque tipi di satanismo:

1. SATANISMO RELIGIOSO;
2. SATANISMO LUDICO;
3. SATANISMO SESSUALE;
4. SATANISMO ACIDO;
5. SATANISMO SCHIZOFRENICO.

I soggetti definiti satanisti nell'accezione comune, cioè come adepti di un culto satanico, possono ulteriormente essere suddivisi come segue:

A. SATANISTI SOLITARI

1. solitari reali;
2. delirantischizofrenici-ebefrenici;
3. ludici(adolescenti);
4. egotici;
5. professionali;

B. SATANISTI INTERMEDI

Categoria unica di transizione dall'una all'altra.

Di passaggio, cioè, dal satanismo individuale a quello sociale;

C. SATANISTI DI GRUPPO

1. carismatici;
2. parafilici sessuali;
3. egotici;
4. tossicodipendenti;
5. ludici misti (adulti/adolescenti).

Al Cristianesimo, quindi, viene contrapposto il Satanismo. I vecchi valori vengono rigettati in virtù di un nuovo sistema valoriale che si pone come anti-istituzionale e che stigmatizza il sacro e lo dissacra con pratiche sessuali che definire ripugnanti non è abbastanza. Come vedremo più

---

avanti, l'energia sessuale è fondamentale per i satanisti, poiché attraverso lo sprigionamento di essa presuppongono di avvicinarsi all'entità malefica.

## 2. Materiali

Strictu sensu, in ambito sessuologico, con il termine *demonomania*, come il suo sinonimo *demonofilia*, è indicata “ogni credenza nella possibilità di rapporti sessuali con esseri di natura demoniaca” (BORNEMAN, 1970). Il soggetto effettua uno spostamento di sacralità, dalla sfera immanente a quella manente, de-spiritualizzandola e donandole una più terrena materialità e contingenza. Fu lo psicologo Alfred Binet (rip. in BORNEMAN, 1970) che fornì una spiegazione al fenomeno per cui certi individui idolatrano determinate qualità od oggetti. Binet riuscì a scoprire che qualsiasi cosa può diventare oggetto di venerazione da parte di un *feticista*, anche una divinità. In questo caso si può parlare di culto animistico, per spiegare la trasformazione di vari oggetti o qualità in demoni sessuali: con la sessualizzazione di cose, si è giunti ad una forma di feticismo simile all'animismo, ossia la sessualizzazione del demoniaco. Uno spirito, un demone femminile o maschile, od una divinità infernale “servono da surrogato di un essere vivente per un rapporto sessuale immaginario ritualizzato in senso feticistico” (BORNEMAN, 1970). L'attività immaginaria può concretizzarsi anche nell'attività onirica attraverso l'*incubo* ed il *succubo*. Dal latino, incubus = che giace sopra, con particolare riguardo all'affanno paragonato ad un essere demoniaco che durante il sonno giace sopra al dormiente. E, sempre dal latino, succubo è etimologicamente l'opposto di incubo. Propriamente, succubo è il demone allorché, assunto aspetto femminile, giace sessualmente durante la notte con l'uomo. La divinità, quindi, passa da oggetto spirituale ad oggetto materiale, attraverso una sua rappresentazione fisica, denominata *feticcio*, come nel caso, ad esempio, della *statuofilia*.

Durante la celebrazione dei sabba, tra il 1400–1500, presunti streghe e stregoni si riunivano in radure all'aperto per commettere malefizi, raccontarsi malefatte e, in un crescendo di delirio, si accoppiavano tra di loro o, addirittura, con Satana in carne ed ossa. Spesse volte, il Satana di turno, oltrechè da uno stregone anziano, era incarnato in un feticcio, spesso un idolo di legno oppure una statua, con gli attributi sessuali pronti per la copula.

La pratica, veniva ripresa dal culto del Dio Pan e, prima ancora, dal culto del Dio Priapo, divinità pagane della fertilità e della sessualità, che

---

colpivano l'immaginario collettivo delle allora incolte genti e soprattutto la loro già esistente voglia di trasgredire quei dettami dati da una società assai morigerata e sessuofobica. Tali miti, quindi, permettono di credere, basandosi di conseguenza su basi concrete di tipo fideistico, che sia possibile congiungersi carnalmente o comunque avere contatti di varia natura con divinità presumibilmente intese come demoniache od infernali e sfociare in presunte possessioni demoniache. Questi ultimi casi sono stati descritti frequentemente in soggetti di tipo femminile, soggetti quasi sempre convinti di avere avuto rapporti sessuali con divinità infernali e, a seconda dei casi, vengono descritti o come piacevoli o come dolorosi. Sono *allucinazioni cenestesiche*, frequenti nei casi di *schizofrenia di tipo paranoide* (LUSSO, 1977). Spesso possono essere causati dall'ambiente familiare di riferimento, se particolarmente dedito, questo, a rituali ossessivi e patologici di tipo religioso (MASTRONARDI, VILLANOVA, et al., 1996). In questo caso, si può tranquillamente parlare di *possessioni demoniache indotte*. Il delirio religioso, tipico della schizofrenia, fa credere al soggetto di avere un rapporto sessuale con la divinità infernale, rapporto durante il quale la persona pensa di essere in simbiosi con la divinità e ad essa completamente assoggettata. È chiaramente un caso, questo, di *masochismo psichico e spirituale* (FENICHEL, 1951), cioè subordinazione totale e asservita alla divinità di riferimento. Una forma clinica della schizofrenia paranoide, l'*ebefrenia sistematica* (dal greco, *ebe*=pubertà e *fren*=mente), permette poi al soggetto di cedere ad improvvise passioni parascientifiche, esoteriche o religiose, tipiche degli adolescenti che, a seguito delle quali, subiscono il fascino del *satanismo ludico*. Tale forma è poi caratterizzata da deliri vari di tipo persecutorio in soggetti adulti. I persecutori tipo, ad esempio, sono spesso la stessa società o gruppi rivali, anche di carattere parareligioso, come massoni, maghi, preti, ecc. (LUSSO, 1977). Possono dar vita, inoltre, a stati di delirio di tipo allucinatorio tardivo, che si concretano in allucinazioni uditive che a loro volta possono sfociare in condotte devianti, in particolar modo durante "l'estasi" religiosa. In questi casi, il soggetto è uno psicotico che soffre di un grave distacco dalla realtà che può indurlo a credere di essere anche costretto ad agire in un certo modo da entità demoniache. L'individuo è inserito normalmente nell'ambiente sociale di riferimento e i distacchi dalla realtà cui è soggetto sono solo temporanei, ma comunque ciclici, cioè rispondono ad un bisogno coattivo di ripetizione, indotto da delirio mistico, che permette di porre in essere atti di violenza eterodiretta di tipo seriale. Holmes Ronald M. e Holmes Stephen T. (2000) definiscono questo soggetto "*serial killer allucinato*".

---

### 3. Metodi

#### 3.1. Definizioni

Riporteremo in questa sede la terminologia delle psicopatologie sessuali esistenti in letteratura, che entrano *in toto* a far parte del complesso, variegato e malato mondo psichico delle sette sataniche. La terminologia assume, in un ottica di riferimento psicopatologico, un fattore identificativo necessario per meglio comprendere e conseguentemente classificare le *demonomanie* in ambito settario. Ci limiteremo a considerare solo quelle perversioni che sembrano direttamente ricollegate al fenomeno in esame. La *perversione* è definibile come una deviazione rispetto all'atto "sessuale normale", inteso questo come coito volto ad ottenere l'orgasmo mediante la penetrazione genitale con persona dell'altro sesso (LAPLANCHE e PONTALIS, 1993). Analizzando tale definizione, si evince come il sesso normale sia il risultato di un processo culturale e sociale. Il concetto di perversione può anche "essere esteso ed applicato anche a quegli istinti non riducibili esclusivamente alla sessualità" (MASTRONARDI, 1996). Se si esclude il sesso come un tacito atto riproduttivo bio-organico, volto alla riproduzione e conservazione della specie, tutto ciò che esula da tale attività e scopo dovrebbe essere considerato perversione.

Si prenda il caso dell'omosessualità. Nella Grecia antica, essa era anelata dal maschio intellettuale quale amorevole corrispondenza culturale. Difatti, la donna non era "pura" dal punto di vista intellettuale e culturale, non veniva considerata persona dotta. Gli uomini, quindi, si rivolgevano ai giovani ragazzi che allevavano culturalmente, istruendoli, e se ne innamoravano in quanto poi anatomicamente più simili alle donne, poiché apparentemente androgini, cioè non ancora formati completamente nei loro caratteri sessuali maschili. Oggi, l'omofilia è ancora stigmatizzata dalla maggior parte degli individui, anche se culturalmente viene via via sempre più emancipandosi e quindi accettata, culturalmente, dal contesto sociale di riferimento. Si pongano, ancora, i casi delle barbare pratiche rituali della clitoridectomia e dell'infibulazione. Praticate ancora oggi da diverse e numerose tribù africane, vengono stigmatizzate dalla nostra moderna società, come ignobili amputazioni e menomazioni della sessualità femminile. Eppure vengono effettuate al pari della circoncisione, pratica questa da noi contemplata ed accettata, anzi ritenuta igienicamente indispensabile. È questo un caso di *relativismo culturale*. Ciò che per noi è considerato barbaro è in realtà auspicabile e ritenuto sano da altre società. Per la nostra società risultano, quindi, perversioni moltissime pratiche sessuali,

---



che vengono normalmente definite *parafilie* (o *algofilie*), ed hanno sempre accezione di disturbo sessuale, secondo il DSM-IV, comunque solo se si vengono a preferire e sostituire alla copula. In questa sede, analizzeremo per esteso anche le c.d. *parafilie atipiche*, cioè tutte quelle forme non classificabili in altre categorie dal DSM-IV, ma basilari per meglio comprendere l'eziopatogenesi delle condotte devianti dei gruppi satanisti criminali. Prendiamo, quindi, in considerazione alcune delle atipie sessuali, riportate e spiegate da molti autori (KRAFT EBING, 1957; BORNEMAN, 1970; MASTRONARDI, 1996), e che maggiormente possono far scaturire in omicidi a sfondo sessuale i reati o le pratiche abnormi effettuate durante la celebrazione di messe nere:

- *antropofagia*, il soggetto si ciba di carne umana. Si differenzia, etimologicamente, dalla necrofagia poiché la vittima è ancora viva;
  - *esibizionismo*, il soggetto si denuda ed esibisce davanti ad altri i propri genitali come modalità per trarne piacere. Nei casi di satanismo ludico/sessuale, gli astanti che concorrono all'orgia finale si danno piacere nell'esibirsi al gruppo sessuale circostante;
  - *feticismo*, lo spostamento della meta sessuale dalla persona viva nella sua interezza ad un suo sostituto, sia esso una parte del suo corpo, sia esso un oggetto esterno od anche simbolico, come nei confronti di un feticcio o di una statua (v. sopra). In genere, in questi casi, il coito non porta soddisfazione, se non accompagnato dalla presenza del feticcio (MASTRONARDI, 1996);
  - *masochismo*, perversione in cui il piacere sessuale è indissolubilmente legato al dolore fisico o morale del soggetto. In tale definizione rientrano moltissime altre degenerazioni di sottomissione, sia fisica che psichica (*uropotia*=bere l'orina, *coprofagia*=mangiare feci, *dermatofagia*=mangiare unghie sporche e pellicine, etc.). Tali pratiche ripugnanti rientrano nel complesso e variegato mondo onirico e malato del rituale della messa nera. Tali attività hanno lo scopo di oltraggiare i normali costumi sociali interiorizzati durante il corso della vita ma rifiutati nella setta satanica, per sovvertire, cioè, l'ordine igienico della società e dissacrarla;
  - *necrofagia*, perversione in cui il soggetto prova piacere nel cibarsi di carne di cadaveri. Tale pratica aberrante riveste notevole importanza rituale durante le messe nere, poiché fagocitare un cadavere avvicina di molto l'adepto alle potenze malefiche. Ciò avviene dopo l'omicidio rituale, poiché è anche creduto che, in alcuni casi, mangiare le carni della vittima sia propiziatorio ed accresca il proprio potere magico. In altri casi, si crede che mangiandole si acquisisca le abilità
-

dell'avversario/vittima, mentre alcuni satanisti ne fanno assumere un pregnante significato anticristiano e antimorale, quando affermano che le carni siano il corpo di Cristo, durante la celebrazione della sacrilega eucaristia;

- *necrofilia*, stupro di cadaveri umani per raggiungere il piacere sessuale. Atto fondamentale per i satanisti poiché ritenuto, per antonomasia, il momento maggiormente esecrabile, contro natura e contro Dio. L'atto necrofilo vero e proprio è poi talvolta secondario; spesso, dopo l'omicidio rituale, l'assassino è più eccitato dall'ammirare la propria "opera" che dal possederla sull'altare sacrilego, in quanto subentra nel soggetto la pulsione a guardare, intesa come deviazione dell'atto di amore. L'assassino, in questo caso, rimane assorto a contemplare la fine del cerimoniale in una sorta di stato ascetico o trance.
  - *necromania*, attrazione morbosa per i cadaveri. Ne è soggetto chiunque evidenzia un'aberrante pulsione incontrollata nei confronti di corpi morti. In genere tutto il mondo satanista è caratterizzato da un'insana attrazione per tutto ciò che è oscuro e malsano, ivi comprese le tematiche di morte;
  - *necrosadismo*, perversione in cui il piacere è provato nel commettere atti sadici su cadaveri sia umani sia animali (*zoonecrosadismo*). Si manifesta durante la dissezione rituale dei corpi, sia umani sia animali, necessaria per la celebrazione di particolari cerimoniali durante le messe nere;
  - *omosessualità*, inclinazione erotica per individui dello stesso sesso. Anch'esso, atto di fondamentale importanza all'interno delle congreghe sataniste, è praticato per diversi motivi: principalmente, poiché effettuato tra soggetti del medesimo sesso, è un atto contro natura, non finalizzato cioè alla procreazione e, quindi, dal punto di vista cristiano è riprovevole: in secondo luogo, attraverso il coito more canum, verrebbe stimolato il c.d. punto P (corrispettivo maschile del punto G femminile), detto anche 1° chakra, cioè la prostata. Tale stimolo servirebbe ad aumentare l'energia sessuale utilizzata per raggiungere il contatto con l'entità malefica;
  - *pedofilia*, attrazione sessuale per bambini e ragazzi, di uno o dell'altro sesso. La pedofilia non va confusa né con la *pederastia*, cioè un soggetto di sesso maschile che prova piacere solo nel rapporto sessuale con adolescenti maschi, né con la *pedicazione*, cioè il coito anale sia omo sia eterosessuale. L'abuso rituale del bambino è stato definito da Volden come un "abuso bizzarro, sistematico, [...] mentale, fisico e sessuale di fanciulli allo scopo di impiantare entro di
-

loro il male e di offrire un sacrificio ad una forza occulta o ad una divinità” (DEL RE, 1994). Ciò che viene poi a connotarsi come fondamentale è una lenta e graduale procedura di impossessamento, da parte della congrega, dell’individualità psichica del bambino. Tale procedura è volta a fagocitare il bambino all’interno della setta, distorcendo i normali valori sociali di riferimento. Questi bambini, spesso “ceduti” dai loro genitori, essi stessi adepti della setta, vengono iniziati ad un vero e proprio deformato processo culturale (DEL RE, 1994). I normali punti di riferimento naturali, come ad esempio la famiglia, vengono distorti con pratiche sessuali all’interno del nucleo familiare stesso, distruggendo i rapporti affettivo-filiali attraverso la pratica dell’incesto. Non di rado, gli stessi abusanti sono stati abusati sessualmente quando erano piccoli. Un’altra tecnica di de-strutturazione culturale è quella di usare violenza ai bambini vestendosi con le maschere ed i costumi dei loro beniamini, quali Bugs Bunny il coniglio o Babbo Natale. Con questa modalità vengono interiorizzati negativamente personaggi normalmente bonari, proiettando nei confronti della società, “esterna” e “falsa”, risentimento e terrore, avvicinando così sempre di più il bambino alla congrega. L’attuazione di questa sorta di *brain washing* viene tranquillamente effettuata quando addirittura tali bambini non vengono denunciati allo Stato Civile. Spesso, difatti, le madri partoriscono con l’aiuto di medici o levatrici compiacenti, anch’essi adepti della setta (DEL RE, 1994);

- *pedonecrofilia*, forma di necrofilia in cui il soggetto prova una passione morbosa oppure ha rapporti sessuali con cadaveri di bambini. È un altro atto estremo praticato dopo l’uccisione rituale di bambini;
  - *picacismo*, pulsione sessuale che si esprime nel mangiare parti del corpo umano o suoi prodotti, anche di scarto, come ad esempio pelle, sangue, smegma, sudore, feci, cerume, muco nasale, croste, pus. In letteratura è riportato anche come *mysofilia*, una forma di masochismo che si soddisfa nel compiere o tollerare un atto comunemente definito come schifoso (MASTRONARDI, 1996, BORNEMAN, 1970, da Von Eulenburg). Molte di queste attività rimandano poi a specifiche perversioni sessuali, come il *vampirismo*, la *spermatofagia*, l’*antropofagia*, la *coprofagia*. Molta importanza rivestono per i satanisti i liquidi e i materiali corporei, non solo perché assumerli è contrario al buon senso, ma anche perché essi rivestono valenza magica: lo sperma, ad esempio, rappresenta il
-

- simbolo della vita e, assumerlo, farebbe acquisire poteri di imprecisata natura;
- *sadismo*, perversione sessuale in cui il piacere è dato dal dolore e dalla sofferenza altrui. Tale parafilia può definirsi come prodromica all'omicidio rituale, nei casi di incontrollata pulsione ed eccitazione sessuale;
  - *satiriasi*, termine arcaico, indica una pulsione sessuale abnorme ed incontrollata nel soggetto maschio (*ninfomania*, il corrispettivo femminile). Si è detto come i satanisti legittimizzano le proprie devianze sessuali infarcendole di misticismo. Individui che sono privi di controllo sulle proprie pulsioni sessuali aderiscono spesso a sette di tipo satanico per dare libero sfogo alla loro libido;
  - *scopofilia/voyeurismo/mixoscopia*, tendenza a ricavare piacere dal guardare un atto sessuale. E questa è una parafilia che si manifesta durante le attività sessuali di gruppo;
  - *statuofilia*, feticismo delle statue, ossessione sessuale in cui una statua prende il posto di una persona viva o di una divinità come oggetto dell'atto sessuale (v. sopra);
  - *vampirismo*, manifestazione di carattere sadico, con tratti nettamente psicopatici, che induce chi ne è affetto a uccidere persone per succhiarne il sangue. Deve essere considerato come una varietà del sadismo (PUCCINI, in FORNARI-BIRKHOFF, 1996). Racconta Claudio, ex adepto di una conventicola satanista, uscito a forza da una setta che più volte lo ha minacciato di morte: “[...] *Allo stesso modo vengono utilizzati anche la coppa, che simboleggia il Sacro Graal, che non è un simbolo satanico di per sé, ma che lo diventa quando il sangue raccolto dalla vergine, o da coloro che sono disposti a farsi dei tagli sul polso o sull'avambraccio, viene versato nella coppa e poi viene bevuto [...]*”. Si può, quindi, correttamente parlare in questo caso di *vampirismo*. Il soggetto, per raggiungere l'estasi religiosa o comunque un piacere di tipo sessuale che ne è alla base, deve bere il sangue della vittima. I “veri” casi di vampirismo verificatisi in Transilvania ed ampiamente riportati in letteratura, non solo di tipo fantastico, sembrano confermare questa ipotesi e, comunemente, “gli atti di vampirismo sono manifestazioni isolate o fanno parte di rituali orgiastici o satanici” (PUCCINI, in FORNARI-BIRKHOFF, 1996).
-

#### 4. Procedure di analisi

Singole parafilie atipiche, comunque, non sono in grado di far degenerare in omicidi a sfondo sessuale le normali pratiche di tipo rituale, compiute da alcuni soggetti, durante la celebrazione di messe nere. Solo le perversioni sessuali più importanti, come ad esempio il sadismo, la necrofilia e il vampirismo possono indurre un soggetto all'atto omicidiario, posto che il piacere ultimo derivi proprio dalla morte della vittima.

Per analizzare il fenomeno omicidiario rituale di tipo seriale, partiamo dalla classificazione dell'omicidio seriale basata sul movente (DE LUCA, 1998). Per classificare i casi di omicidi, De Luca è partito dal C.C.M.-Crime Classification Manual, il manuale di classificazione dei crimini violenti dell'F.B.I. (DOUGLAS et al., 1992 in DE LUCA, 1998), integrandolo ed adattandolo alle nuove realtà dell'omicidio seriale. In particolare, facciamo riferimento a modelli basati sulle motivazioni dell'assassino e a modelli basati sul numero degli assassini, cioè:

- OS-MI (omicidio seriale con movente irrazionale);
- OS-EsR (omicidio seriale motivato da estremismo religioso);
- OS-I (omicidio seriale individuale);
- OS-G (omicidio seriale di gruppo).

Nel caso del modello OS-MI (omicidio seriale con movente irrazionale), l'atto omicidiario è commesso da un soggetto chiaramente schizofrenico (LUNDE, 1975, in DE LUCA, 1998) che racconta di udire voci che, a seconda dei casi, possono provenire da divinità malefiche, che gli ordinano di commettere l'omicidio di tipo seriale ed in modo individuale (OS-I).

Nel caso del modello OS-EsR (omicidio seriale motivato da estremismo religioso), l'omicida basa la sua fede incondizionata su elementi soprannaturali in nome di Satana o di altra divinità, costringendolo ad omicidi rituali in serie, di tipo individuale (OS-I). Nel caso del modello OS-G (omicidio seriale di gruppo), in particolari sette sataniche è attuato *l'omicidio rituale di tipo seriale per induzione*. Il leader carismatico della setta, capace di esercitare un controllo di tipo plagiaro su particolari soggetti, non uccide personalmente, ma ordina ai propri adepti di compiere i sacrifici rituali, come nel caso di Charles Manson e della sua setta *The Family*.

---

## 5. Risultati

Come appena visto, l'omicidio rituale di tipo seriale rientra in tutte le categorie sopra esposte, in quanto motivazioni e modalità di partecipazione all'attuazione della condotta deviante possono facilmente intersecarsi e finire col sovrapporsi.

Diamone ora una definizione:

*OMICIDIO RITUALE: omicidio attuato da un soggetto che uccide una o più persone, dette vittime sacrificali, per offrirle in sacrificio ad un'entità soprannaturale in cambio di vantaggi spirituali o profitti terreni.*

L'omicidio rituale è di fondamentale importanza nelle credenze sataniste, poiché l'atto diventa propiziatorio ai fini dell'ingraziamento della divinità infernale per riceverne determinati profitti, vantaggi o servizi. Il tributo di morte, che il satanista effettua, può essere definito anche come *uccisione per intercessione della divinità malefica*. Questa intercederebbe nei confronti dello stregone per ringraziarlo del suo tributo di morte, procurandogli i vantaggi di cui sopra. Ovviamente, tali profitti tendono a non manifestarsi, cosicché il soggetto è costretto a ripetere l'omicidio ingraziante con modalità seriale, convinto del fatto che gli omicidi precedenti non avessero soddisfatto l'entità malefica. Si è detto poco sopra, che non sempre il sadismo degenera in omicidio. Questo può essere l'atto estremo di un'attività sessuale deviata basata su condotta violenta. Molti, ad esempio, sono i casi in letteratura di pratiche di auto od etero soffocamento erotico, conclusesi con la morte dei soggetti passivi. Solo una manifestazione estrema del sadismo sessuale si configura come *omicidio per libidine*. Kraff-Ebing (1957) utilizzò la definizione per indicare l'omicidio quale stimolo diretto del piacere sessuale, in quanto “l'uccidere ferocemente e barbaramente [...] rappresenta da solo un sostitutivo del coito”. La copula, in questi casi, può essere omessa, in quanto *il piacere è effetto diretto della crudeltà*. Wulffen (1923, in FURNARI-BIRKHOFF, 1996) invece, utilizza il termine *lustmord*, cioè “assassinio per desiderio” (in inglese *lustmurder*), indicando nell'attuazione di un impulso sessuale deviato il movente dell'omicidio. Dal punto di vista antropologico e culturale, potrebbe definirsi come “un residuo di impulsi arcaici, che sono insiti in determinate persone e che in certe occasioni arrivano ad una prepotente tensione” (GENNAT, in FURNARI-BIRKHOFF, 1996). Le parafilie sembrano comunque appartenere a quasi tutti i casi di omicidio a sfondo sessuale di tipo rituale

---

che possono verificarsi nelle sette sataniche. Molti individui affetti dalle citate perversioni possono poi trasformarsi in assassini seriali, anche di tipo rituale. È stato sostenuto che su circa 200 autori di assassinii di tipo seriale, almeno 50 di questi hanno commesso omicidi rituali con la complicità di altri soggetti (NORRIS, in DEL RE, 1994). Determinati individui, quindi, con in comune particolari parafilie, possono porre in essere attività delittuose di vario genere, aderendo a conventicole sataniche di tipo criminale. Nella psiche dei satanisti confluiscono moltissime di queste *algofilie*, ma ciò che li può rendere particolarmente pericolosi, nei casi appunto di assassini seriali di tipo rituale, è che essi sono comunque *necromani* (BRUNO, 1997).

Tale termine, peraltro già sommariamente in precedenza citato, indica “la perversione dell’istinto di repulsione verso i cadaveri”, cui si aggiunge “l’impulso coattivo ad uccidere per trarne piacere fisico” (BRUNO, 1997). Nel necromane l’elemento che produce piacere è la morte dell’altra persona. A differenza del sadico, che si eccita alla vista della sola sofferenza altrui, è l’uccidere e la vista del sangue che provocano l’orgasmo negli assassini di tipo rituale. L’impulso coattivo a ripetere si registrerebbe, quindi, durante tutti gli omicidi di tipo rituale. Il dover sacrificare vittime alla divinità malefica innescherebbe il meccanismo della coazione a ripetere l’atto omicidiario, anche per il conseguente mantenimento dei favori della divinità infernale. Normalmente, l’assassino, durante il rituale, uccide con armi bianche per assaporare il piacere della morte più da vicino, poiché vede fuoriuscire il sangue dalle ferite inferte con le proprie mani (DE LUCA, 1998). Difatti, ai giorni nostri, non sono riportati in letteratura casi di omicidi rituali perpetrati attraverso l’utilizzo di armi da fuoco, eccezion fatta per sette di concezione pseudo satanica di tipo latinoamericano, formatesi come copertura per narcotraffici locali. I dati dell’UCR (Uniform Crime Report) indicano che coltelli o altri strumenti da taglio sono comunque secondi, per frequenza di utilizzo, nell’atto omicidiario (MALMQUIST, 1999). Armi tipiche, difatti, sono i coltelli rituali, anch’essi ornati con simbologia satanica, runica o cabalistica. Molti delitti insoliti, per i quali sono stati utilizzate armi da punta o da taglio, sembrerebbero essere stati compiuti proprio da satanisti.

## 6. Conclusioni

Nella sola città di Roma e nei suoi dintorni, in particolar modo la zona dei Castelli romani, sarebbero operanti non meno di 11 sette dedite al

---

culto satanico. Si scopre, così, un satanismo nostrano e sconcertante. Lo studio di circa 300 sette, sataniche e non, elaborato dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, del Dipartimento di Pubblica Sicurezza–Ministero dell’Interno (1998), dimostra che in Italia, in questi ultimi anni, si è registrato un notevole incremento di sette religiose, in particolare di tipo satanico. Il fenomeno inquieta non poco anche perché sempre più frequentemente si legge sui giornali di delitti efferati, molti dei quali potrebbero essere ispirati dall’oscuro mondo dei culti satanici. In Italia sarebbero più di quanto si crede i crimini satanici e, il più delle volte, questi casi verrebbero addebitati a raptus improvvisi di follia, ad isolati serial killer disorganizzati o alla malavita, soprattutto nel mondo dello sfruttamento della prostituzione. Quello che deve spaventare maggiormente è il carattere di segretezza che caratterizza e riveste tali sette, poiché l’impossibilità di registrarne gli osceni fenomeni criminosi ci introduce nel problema del *dark number* o *numero oscuro*, l’impossibilità, cioè, da parte delle Forze dell’Ordine di conoscere e rilevare statisticamente il fenomeno delittuoso in esame e, quindi, adottare quelle adeguate metodologie investigative necessarie sia dal punto di vista preventivo, che repressivo. In particolare, si presta poca attenzione all’eventuale presenza di segni e di simboli esoterici sul luogo del delitto. A parere di chi scrive, è di fondamentale importanza un’attenta analisi della scena del crimine, al fine di individuare una possibile simbologia che possa poi indirizzare le indagini su di una pista satanica certa, anche di tipo seriale. È per questo che è necessario insistere sulla formazione del personale delle Forze dell’Ordine, avvicinandole al complesso e variegato mondo delle scienze criminologiche, sociologiche ed antropologiche, per meglio comprendere il fenomeno in esame che, per la complessità multifattoriale della sua eziopatogenesi, non può essere lasciato all’improvvisazione metodologica dell’investigazione, ma deve essere basata su criteri di analisi investigativa e criminale di tipo scientifico-interdisciplinare.

### **Bibliografia**

AMERICAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION, DSM-IV. *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, Masson, Milano 1999

BARRESI FRANCESCO, *Sette religiose criminali. Dal Satanismo ai culti distruttivi*, EdUP - Edizioni dell’Università Popolare, Roma 2000

---



BARRESI FRANCESCO, “Tecniche psico - sociologiche di plagio e persuasione nelle sette sataniche” relazione presentata al I Congresso Nazionale di Ipnosi Clinica e Sperimentale dal titolo “Tecniche di ipnosi clinica - psicoterapie - plagio” del C.I.I.C.S. - Centro Italiano di Ipnosi Clinica - Sperimentale, organizzato dal Prof. Vincenzo Mastronardi Direttore del Centro, presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma 1998

BORNEMAN ERNEST, *Lexicon der liebe*, Deutscher Bucherbund, Stoccard 1970

BRUNO FRANCESCO, In AA. VV. “Vivere per uccidere”, Calusca Edizioni, Padova 1997

DE LUCA RUBEN, *Anatomia del serial killer*, Giuffrè, Milano 1998

DEL RE MICHELE, *Riti e crimini del satanismo*, Jovene Editore, Napoli 1994

FENICHEL OTTO, *Trattato di Psicanalisi delle Nevrosi e delle Psicosi*, Astrolabio, Roma 1951

FORNARI U. – BIRKHOFF J., *Serial killer*, Centro Scientifico Editore, Torino 1996

HOLMES RONALD M. E HOLMES STEPHEN T., *Omicidi seriali*, Centro Scientifico Editore, Torino 2000

KRAFT-EBING R.V., *Psychopathia Sexualis*, Manfredi, Milano 1957

LAPLANCHE J. – PONTALIS J. B., *Enciclopedia della psicanalisi*, Laterza, Bari-Roma 1993

LUSSO ANGELO G.B., *Sinossi di psichiatria*, Robin, Milano 1977

MALMQUIST CARL P., *Omicidio*, Centro Scientifico Editore, Torino 1999

MANZINI VINCENZO, *Sacrifici umani e omicidi rituali nell'antichità*, Fratelli Melita Editore, Genova 1988

---

CAPITOLO 6

DEMONOMANIE ED OMICIDI RITUALI SERIALI NEL SATANISMO  
CONTEMPORANEO

---

MASTRONARDI VINCENZO, *Manuale per operatori criminologici e psicopatologi forensi*, Giuffrè, Milano 1996

MASTRONARDI VINCENZO, *Le strategie della comunicazione umana*, Franco Angeli, Milano 1999

MASTRONARDI V.-VILLANOVA M.-FERRACUTI S.-MARASCIO F. (1996), “Studio sui fenomeni di possessione demoniaca”, *Rassegna di Psicoterapie. Ipnosi. Medicina Psicosomatica. Psicopatologia Forense*, vol.2-n.3, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

MINISTERO DELL’INTERNO–Dipartimento della Pubblica Sicurezza–  
Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia*, Roma 1988